

## Colpo di scena al Tour

Fignon, 29 anni, ha vinto due edizioni del Tour e del Giro d'Italia. Quest'anno è stato costretto al ritiro in entrambe le corse a tappa



## Troppa iella sui pedali del campione parigino

ROUEN Dal Giro al Tour per Laurent Fignon pedalare è stato sempre in salita. Quasi un calvario che ha sommato alle normali fatiche imposte dai percorsi le pene di vicende decisamente scandite della sfortuna. Due grandi corse a tappa, cioè la sua specialità per emergere e passare alla storia del ciclismo, due ritiri. Tutto nella stessa stagione. Il primo colpo della iella l'aveva fatto ruzzolare in una tremenda ammucchiata sotto la galleria «Ortolana» nel corso della tappa che si concludeva a Teramo, durante il Giro d'Italia. Aveva rimediato una botta tremenda alla schiena e al soprassella, con vistose escoriazioni. Aveva tentato di mascherare il dolore per non mettere brutte idee a qualche avversario che non ha letto il libro «Cuore». Poi, nella tappa che si conclude a Langhirano, in una giornata di pioggia, di nebbia e di vento come quella di ieri a Rouen ha detto basta. Al posto di rifornimento si è fermato e si è infilato nell'ammiraglia. Esattamente come ha fatto ieri al Tour. Lasciare il Giro è stato doloroso per lui perché, dopo la vittoria della precedente edizione, avrebbe potuto raccogliere quegli scampoli di simpatia che, alla sua prima apparizione, non era il riuscito a conquistare.

Lasciare il Tour è stato drammatico perché improvvisamente la sua stagione si è svuotata di qualsiasi contenuto tecnico. Il Tour è il suo amore più grande, anche se il rapporto non è stato sempre sereno. In sette anni di partecipazione

ha conosciuto tutti i trionfi e i rovesci che questa grande corsa riserva a coloro che ambiscono a scrivere un capitolo della sua storia. Esordio nel 1983: vittoria. Doppia corona nel 1984. L'anno successivo qualche inghippo in primavera lo costringe a dire no. Un male misterioso ad un ginocchio che gli aveva fatto perdere tutta la primavera lo costringe a voltare le spalle anche al Tour. Tornò nel 1986 ma non riuscì a portarlo a termine, sempre per un ritorno del suo dolore al ginocchio. L'anno successivo fece una rentrée soddisfacente vincendo la tappa in salita di La Plagne e finendo al settimo posto. Già l'anno dopo fu però costretto ad un nuovo abbandono alla dodicesima tappa. Dopo una cronometro disastrosa a Wasquennes, decise di rientrare a casa per cercare le cause della sua incredibile mancanza di energia. Dopo un inverno trascorso tra medico e palestra Fignon si ripresentò come nuovo. Vittoria al Giro d'Italia e grandi numeri di classe e di potenza, come ai primi anni, nel corso del Tour. Nove giornate in maglia gialla, fino all'ultima a Parigi. Infine la storica sfida con Lemond che prevalse per soli 8". Una botta al morale per Fignon ma una nuova dimostrazione della sua forma fisica.

Cio che ha incominciato a venire meno, a questo punto, è proprio la fortuna. Il Giro '90 è già stato ricordato. Il Tour è cronaca di ieri momento di vita per un campione spigliato e scostante che sorride di rado e malvolentieri. □ F.R.

Due ritiri eccellenti caratterizzano la frazione più lunga vinta da Solleveld. Anno nero per il francese costretto al secondo abbandono dopo il Giro. Forfait di Giovannetti Argentin cade e perde cinque minuti dalla maglia gialla

## Fignon scende di bici

FEDERICO ROSSI

ROUEN. Davvero questo Tour non lesina argomenti alla cronaca quotidiana, anche in una tappa infinita come quella di ieri che sembrava destinata ad essere ravvivata soltanto dalle volatine in vista del traguardo con abbuoni oppure dal testa a testa tra Chiappucci, Claveyrolat e Konyshew per il Gran Premio della Montagna, su «cotes» di lieve entità.

La notizia clamorosa è arrivata dopo 124 km, nel momento in cui il Tour si concepiva il primo rifornimento. Fignon si è lasciato scivolare fino in coda al gruppo. Al massaggiatore che gli ha alzato il sacchetto ha fatto un gesto di rifiuto ed ha tirato i freni. Subito gli si sono fatti attorno i compagni di squadra i quali ritenevano, evidentemente che il loro capitano avesse qualche problema e si sono fermati quindi per riportarlo in gruppo. Fignon ha mandato via anche loro con

un gesto secco, quasi sgarbato, della mano; si è fermato, si è infilato in un'ammiraglia ed ha voltato le spalle al Tour.

Qualche chilometro più avanti, al secondo rifornimento, il secondo annuncio, quello che riguardava Giovannetti. L'effetto prodotto è stato decisamente insignificante, dopo il botto precedente. Anche per noi italiani che vivevamo giorno dopo giorno la sua sofferta resistenza in attesa che si decidesse a porre in atto il suo dichiarato intento di tornare a casa dopo la Vuelta vinta da campione e il brillante terzo posto al Giro d'Italia.

«Mi dispiace per i miei sostenitori - ha detto Giovannetti - ma non potevo prolungare oltre il mio sforzo. Non ero in grado di portare a termine tre grandi corse, a tappe come queste e io l'avevo detto. Sarà per un'altra volta. Il Tour mi

piace e magari verrà quando potrà essere più competitivo. Ora cercherò di guadagnarli la maglia azzurra per il Giappone».

Il ritiro di Fignon ha calamitato l'attenzione di tutti attorno al campione che abbandona facendo un torto agli altri, a quelli che in testa alla corsa si stavano impegnando sotto la pioggia per vivacizzare questo lungo e tormentato percorso. La successione di salite ha reso la vita dura al leader della classifica degli scalatori, l'italiano Claudio Chiappucci il quale si è difeso con onore dagli attacchi del sovietico Konyshew e del francese Claveyrolat, riuscendo a conservare la maglia a pallini rossi.

Ma i veri movimentatori della tappa sono stati sette fuggitivi i quali avevano guadagnato quasi sei minuti nel corso di una licenza durata un centinaio di chilometri. Tra questi c'era anche l'italiano Perini, il più pronto a prendere le ruote

di Manders, Cornillet, Collotti, Tolhoek, Laurizan e Skibby. Una volta raggiunti i sette, la squadra di Bauer sembrava in grado di portare al traguardo il gruppo compatto con un controllo a catenaccio. Invece, quando mancavano 96 km, è riuscito ad infilarsi tra le maglie di questa guardia l'olandese Solleveld che ha vinto con quattro minuti e mezzo sul pioniere. Proprio negli ultimi chilometri Argentin è rimasto coinvolto in una caduta riportando contusioni di non grave entità ma accumulando un ritardo di oltre cinque minuti sulla maglia gialla. Addio quinto posto. Ciò non gli toglie la speranza di poter andare all'assalto di qualche altra tappa. Oggi il Tour si trasferisce in aereo in automobile a 600 km di distanza per la tappa da Sarrebourg a Vittef: giornata di attesa della cronometro di 61 km di sabato. La prima autentica resa dei conti di questo Tour delle sorprese.

## ARRIVO

1) Gerrit Solleveld (Ola-Buckler) in 7 ore 43'07" alla media di 38,996. 2) Johan Museeuw (Bel) a 4'27". 3) Eienne De Wilde (Bel) s.t. 4) Olaf Ludwig (Rdt) a 4'30". 5) Eric Vanderaerden (Bel) s.t. 6) Adriano Baffi (Ita) s.t. 23) Greg Lemond (Usa). 51) Flavio Giupponi (Ita).

## CLASSIFICA

1) Bauer (Can) 23h20'57"  
2) Pensec (Fra) a 34"  
3) Maassen (Ola) a 37"  
4) Chiappucci (Ita) 1'05"  
5) Solleveld (Ola) a 7'25"  
55) Baffi (Ita) a 11'35"  
75) Giupponi (Ita) a 12'16"  
79) Bugno (Ita) a 12'20"  
88) Bontempi (Ita) a 12'41"  
97) Argentin (Ita) a 13'22"

Tennis. Oggi semifinali: la Graf affronta Zina Garrison mentre la grande veterana Martina Navratilova trova Gabriela Sabatini

## Wimbledon punisce le bambine

WIMBLEDON. Il grande torneo degli erbivori dove la pallanuoto è un gioco di pantofole. Jenny Caprioli, la più bambina di tutte, si è spazzata contro Steffi Graf e Monica Seles ha giocato invano la carta dell'esuberanza contro la solidissima Zina Garrison. Katerina Maleeva ha giocato con Martina Navratilova ed è uscita dalla partita prima di aver cominciato a capirci qualcosa. La voglia, la forza, la rabbia agonistica contano poco quando il peso del gioco lo detta l'esperienza.

E così oggi le semifinali di Wimbledon - ieri la pioggia ha complicato i quarti di finale dei maschi - le giocheranno due giovanette che vanno considerate veterane, una vegliarda e una robusta nera che ha matu-

rato belle esperienze un po' dovunque. Il programma vede Steffi Graf (numero uno) contro Zina Garrison (numero cinque) e Gabriela Sabatini (numero quattro) contro Martina Navratilova (numero due). Steffi Graf è favorita ovvia nel match che la oppone alla nera americana. E tuttavia tra le due chi meglio se la cava sull'erba è la seconda. Steffi è forte dovunque ma non è certo l'erba la sua superficie preferita.

Zina Garrison, splendida nel domare la bambina jugoslava Monica Seles, ha un sogno: essere la prima nera capace di vincere a Wimbledon dai tempi della divina Althea Gibson. A Wimbledon solo due neri hanno vinto: Althea Gibson nel '57 e nel '58 e Arthur Ashe nel '75. E' tempo, pensa Zina, di

riempire quel buco. E non è detto che non ci riesca. Sull'erba è splendida, si muove bene e non è mai colta dall'idea di affrontare quello strano campo di gioco nel modo come affrontarebbe la terra, un terreno sintetico o il cemento. Steffi avrà grossi problemi contro l'erba di Althea Gibson.

L'altra semifinale è meno difficile da decifrare e offre Martina Navratilova nel ruolo di superfavorita. La deliziosa Gabriela Sabatini gioca sull'erba con minor convinzione di Steffi, va poco a rete e si muove con impaccio. La palla le scappa troppe volte dalla racchetta. Nei quarti l'argentina ha battuto la sovietica Natalia Zvereva proprio quando si sentiva fuori della partita. Non è stata lei a vincere ma Natalia

a perdere. In effetti la sovietica è una giocatrice misteriosa della quale non si capisce niente. E' brava a rete ma ci va poco perché preferisce - per ragioni difficili da interpretare - adattarsi al gioco delle rivali.

La bocciatura più sorprendente dell'intero torneo, quali che siano gli esiti delle semifinali, resta quella di Monica Seles che ha ceduto alla maggior determinazione di Zina Garrison dopo aver avuto, sul 7-6, la palla della vittoria. Da quel momento è scomparsa, dal campo. O perché aveva capito che quella superficie era troppo ingannevole o perché stupita dal fatto di non aver realizzato quel che era convinta di azzeccare. Monica gioca d'istinto, con un misto di rabbia e di gioia di vivere. Più che ragio-

nare si avventa gettando nella partita la splendida esuberanza che rallegra la sua bella e giovane età. Ma Zina l'ha punita perché su quella partita aveva saputo ragionare calibrando gesti e pensieri.

I primi due semifinalisti del torneo maschile sono lo svedese Stefan Edberg e il tedesco Boris Becker. Il primo ha trovato il connazionale Kristian Bergstrom 6-3 6-2 6-4, il secondo ha usato lo stesso trattamento all'americano Brad Gilbert liquidato in tre set, 6-4 6-4 6-1. I due grandi tennisti dopo aver superato le incertezze dei primi turni non concedono più nulla e sembrano sempre più sicuri. I due quarti di ieri non lasciano spazi a dubbi sulla forma di Stefan e Boris.

□ U.S.

## Milla forse in Italia Ma non si sa dove



L'attaccante del Camerun Roger Milla (nella foto) ha rifiutato una proposta della squadra inglese del Walsall, che milita in terza divisione. Lo ha annunciato l'allenatore della squadra inglese, Kenny Hibbitt. Secondo alcune voci, conformate dallo stesso Hibbitt, Milla - grande protagonista di Italia '90 - avrebbe ricevuto interessanti proposte da una squadra italiana non indicata. Il trentottenne Roger Milla aveva dichiarato di esser disposto ancora a giocare ma solo in un grande club.

## Schermata fatta la squadra azzurra per i «Mondiali»

Si sono conclusi ieri gli allenamenti della Nazionale italiana di scherma che prenderà parte ai Campionati del Mondo dal 7 al 15 luglio a Lione. Il 5 partiranno da Roma per la città francese le fioretteste Traversa e Trillini, il 6 il fioretta Puccini e il 7 gli sciabolisti Cavaliere, Meglio e Scazo e gli spadisti Pantano e Cuomo. Da Milano partiranno invece il 5 le fioretteste Bianchedi, Bertolozzi, Vaccaroni e Zaffari, il 6 i fioretta Borella, Cerioni, Cervi, Cipressa e Numa, il 7 gli sciabolisti Marin e Terenzi e gli spadisti Mazzoni, Randazzo e Resegatti, l'8 - infine - le spadiste Amendolara, Anglesio, Chiesa, Coltori e Uca. Si comincia il 7 con le fioretteste.

## Il Messaggero cerca in Usa un pivot Arriverà Williams?

Il Messaggero Roma dopo l'acquisizione di Ragazzi, Altuina e Avenia e il ritorno di Shaw insegue negli Stati Uniti un pivot. L'indiziato è John Williams, 29 anni, da Cleveland, 17 punti a partita e 11 rimbalzi. Giunge intanto notizia da Bologna che la Coop Emilia-Veneto sembra intenzionata a entrare nella Virtus basket, società sponsorizzata dalla Knorr. La Coop Emilia-Veneto (fatturato nell'89 di 600 miliardi) intende acquistare il 20 per cento della Virtus SpA.

## Gatorade fa festa in giro per l'Italia

Il maxi yacht Gatorade dopo un anno di navigazione intorno al mondo arriverà a Sanremo il 13 luglio. La città ligure sarà il punto di partenza di una sorta di giro d'Italia a tappe lungo quasi un mese e mezzo dove l'equipaggio della barca sarà festeggiato e dove saranno proiettati dei film della lunga corsa attorno al globo. Ecco la sequenza delle tappe: dal 13 al 15 luglio a Sanremo, il 16 a Finale Ligure, il 18 a Lerici e all'isola d'Elba, il 21 e il 22 a Porto Santo Stefano, il 25 all'isola di Ponza, il 28 e il 29 a Ischia, il 30 a Capri, il 4 e il 5 agosto a Catania, il 7 e l'8 all'isola greca di Paxos, l'11 e il 12 a Pescara, il 14 a San Marino, il 15 e il 16 a Rimini, il 22 a Monfalcone e, infine, il 25 e il 26 a Trieste.

## Pallanuoto: spargio thrilling Pescara-Recco

Due spargio mantengono incerto - nel Campionato di pallanuoto - il tabellone dei play off e l'esito finale dei play off: si tratta di Erg Recco-Sisley Pescara (play-off) e Mamelì-Salerno Eletra (play out). L'Erg Recco avendo battuto in casa la Sisley Pescara ha acquisito il diritto a giocare stasera alle Najadi di Pescara. La partita si annuncerà assai interessante e dall'esito incerto. Anche Mamelì e Salerno giocheranno stasera e anche qui l'esito è incertissimo. Nella partita dei play off si assisterà a uno scontro tutto jugoslavo tra l'uomo del Recco Paskvalin e il regista abruzzese Andre.

ENRICO CONTI

## RENAULT 19 CHAMADE

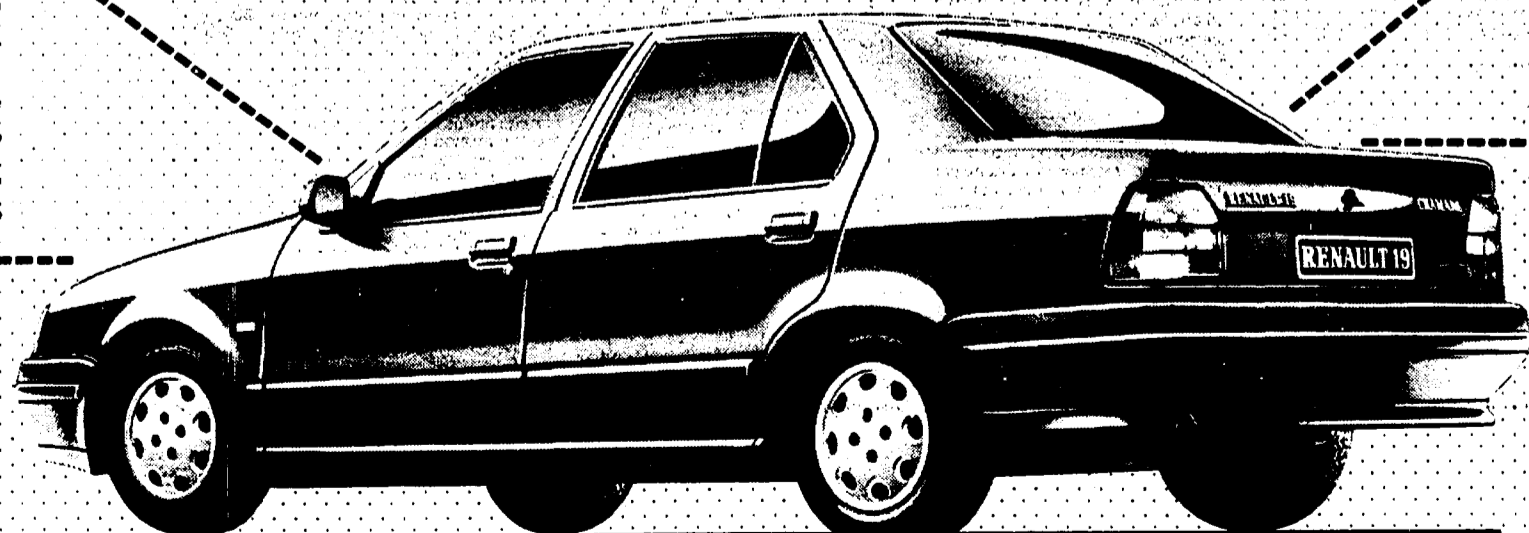
IL TUO USATO VALE  
1.500.000  
E SE VALE DI PIÙ LO  
SUPERVALUTIAMO.

TUA.

FINO A  
10.000.000  
IN UN ANNO  
SENZA INTERESSI.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 o una Renault 19 Chamade la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi\*. Due offerte valide fino al 31 luglio per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 100.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Solo approvazione Renault. Offerte non cumulabili tra di loro e con altre in corso di validità sulle vetture approvate. \*Spese dossier: L. 175.000.



DA £.14.000.000  
IVA INCLUSA.

RENAULT  
MUOVERSI. OGGI.